

TI_GERICHTE 34.2000.22 vom 5. November 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-11-05, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_34.2000.22

FR: TI_GERICHTE 34.2000.22 du 5 novembre 2001

IT: TI_GERICHTE 34.2000.22 del 5 novembre 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 22

maggio 1991 in re K.). Al contrario, non sussiste un interesse degno di protezione quando l'azione di accertamento è volta all'esame astratto o teorico di norme previdenziali (RDAT I-1993 pag. 233ss, DTF 110 Ib 215, DTF 108 Ib 22; Gossweiler, Die Verfügung im schweizerischen Sozialversicherungsrecht, pag. 32-33; Rhinow-Krähenmann, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, Ergänzungsband, § 36 B III, pag. 109; Grisel, Traité de droit administratif, pag. 867). L'interesse degno di protezione fa pure difetto quando è proponibile un'azione condannatoria (DTF 120 V 302 consid. 2a; RDAT I-1994 p. 199). Questa restrizione si applica tanto all'azione di accertamento del diritto civile (DTF 114 II 255, SJ 1988 pag. 589; Poudret, Commentaire de la loi fédérale d'organisation judiciaire, n° 1.3.2.8 ed art. 43 LOG, pag. 120; Habscheid, Schweizerisches Zivilprozess- und Gerichtsorganisationsrecht", n° 434, pag. 158; Staehelin/ Sutter, Zivilprozessrecht nach den Gesetzen der Kantone Basel-Stadt und Basellandschaft , § 13 n° 21, pag. 141; Poudret, Procédure civile vaudoise, n° 2 ad art. 265 CPC) che a quella del diritto amministrativo (DTF 119 V 13, SZS 1994 p. 67, DTF 108 Ib 546, SZS 1992 pag. 294-295, BJM 1987 pag. 308), nel senso che il diritto di ottenere una decisione di accertamento è sussidiaria a quella condannatoria (RDAT I-1994 p. 199; DTF 119 V 13, DTF 108 Ib 546, ZBl 1989 pag. 482; Grisel, Traité de droit administratif, pag. 867; Rhinow/Krähenmann, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, Ergänzungsband, § 36 III d pag. 110; Moor, Droit administratif, vol. II, pag. 110; Gueng, "Zur Tragweite des Feststellungsanspruchs gemäss Art. 25 VwG" in SJZ 1971 pag. 373 ad lett. d). In simili casi l'accertamento del rapporto giuridico è una condizione del giudizio di condanna e non ha, come tale, portata autonoma (RDAT I-1994 p. 199; SJ 1988 pag. 589, DTF 96 II 131).

2.2 L'aver di vecchiaia viene posto alla base del calcolo della rendita di vecchiaia (art. 14 LPP) ed è disciplinato dagli art. 15 e 16 LPP. Per l'art. 15 LPP 1 L'aver di vecchiaia consta: a. degli accrediti di vecchiaia inerenti al periodo in cui l'assicurato apparteneva all'istituto di previdenza, interessi compresi; b. dell'aver di vecchiaia versato dagli istituti precedenti e accreditato all'assicurato, interessi compresi. 2 Il Consiglio federale stabilisce il saggio minimo d'interesse, tenendo conto delle possibilità d'investimento. Secondo l'art. 11 OPP2 inoltre " 1 L'istituto di previdenza deve tenere un conto individuale di vecchiaia per ogni assicurato, da cui risulti l'aver di vecchiaia secondo l'articolo 15 cpv. 1 LPP. 2 Alla fine dell'anno civile si devono accreditare sul conto individuale di vecchiaia: a. l'interesse annuo calcolato sull'aver di vecchiaia esistente alla fine dell'anno civile precedente; b. gli accrediti di vecchiaia senza interessi per l'anno civile trascorso. 3 Se si realizza un evento assicurato o se l'assicurato

lascia l'istituto di previdenza nel corso dell'anno si devono accreditare sul conto di vecchiaia: a. 1 l'interesse previsto nel capoverso 2 lettera a calcolato proporzionalmente fino all'insorgenza dell'evento assicurato o del caso di libero passaggio secondo l'articolo 2 della legge federale del 17 dicembre 1993 2 sul libero passaggio (LFLP); b. gli accrediti di vecchiaia senza interessi fino all'insorgenza dell'evento assicurato o fino all'uscita dell'assicurato". Secondo il TFA la rendita di invalidità secondo l'art. 26 cpv. 3 LPP è vitalizia e quindi non si trasforma in rendita di vecchiaia al raggiungimento dell'età del pensionamento (DTF 118 V 100; STFA del 24 luglio 2001 nella causa P., B 48/98, non pubblicata). Alla luce di quanto sopra esposto questa Corte ritiene che l'assicurato non ha un interesse degno di protezione all'accertamento dell'ammontare del capitale di vecchiaia, in quanto egli, in base alla situazione attuale di invalido al 100%, non avrà diritto, al momento del pensionamento, alla rendita di vecchiaia, ma alla rendita di invalidità che percepisce tuttora ed il cui importo verrà esaminato nei prossimi considerandi (cfr. consid. 2.3 e seg.). Inoltre non si può affermare - poiché neppure l'interessato l'ha mai sostenuto - che nel caso in cui non venisse a conoscenza dell'ammontare del capitale di vecchiaia egli sarebbe incline a prendere delle disposizioni o, al contrario, a rinunciare, con il rischio di subire un pregiudizio da questo fatto. Egli si è infatti limitato a chiedere la verifica a questo Tribunale. Occorre peraltro ancora precisare che, nell'ipotesi in cui l'invalidità dell'assicurato dovesse in tutto o in parte scomparire e quindi potrebbe ridiventare attuale un eventuale diritto alla rendita di vecchiaia, l'attore potrà far verificare l'ammontare del capitale di vecchiaia al momento della nascita della rendita. In effetti l'art. 14 OPP2 stabilisce che " 1 Nella prospettiva di un possibile reinserimento nella vita attiva, l'istituto di previdenza deve continuare a tenere il conto di vecchiaia di un invalido a cui versa una rendita, fino al momento in cui questi ha raggiunto l'età conferente il diritto alla rendita di vecchiaia. 2 L'aver di vecchiaia dell'invalido deve fruttare interesse. 3 Il salario coordinato durante l'ultimo anno d'assicurazione (art. 18) serve da base di calcolo degli accrediti di vecchiaia durante l'invalidità. 4 Se il diritto a una rendita d'invalidità si estingue in seguito a scomparsa dell'invalidità, l'assicurato ha diritto a una prestazione di libero passaggio il cui importo corrisponde al suo avere di vecchiaia." Ritenuto che nel caso concreto l'attore non può avvalersi di un interesse degno di protezione all'accertamento del capitale di vecchiaia, su questo punto la petizione è irricevibile. Nel merito 2.3. Unico oggetto del contendere è quindi l'ammontare della rendita intera di invalidità della previdenza professionale erogata all'attore dal giugno 1994. In proposito l'assicurato sostiene che i certificati di assicurazione non sono univoci, in quanto un documento riporterebbe l'importo di fr. 9'290.85 (doc. _), mentre l'ammontare della rendita versata è di soli fr. 7'964 (doc. _). Dal canto suo il fondo di previdenza evidenzia che il certificato rilasciato l'8 febbraio 1993 (doc. _) è errato, in quanto il salario assicurato di fr. 3'000 è troppo elevato. La LPP, che prevede delle disposizioni minime (art. 6 e 49 cpv. 1 LPP), a cui non è possibile derogare a sfavore degli assicurati, stabilisce le modalità di calcolo della rendita AI della previdenza professionale obbligatoria all'art.

E. 24

cpv. 2 e 3, come segue: " 1 L'assicurato ha diritto alla rendita intera di invalidità se, nel senso dell'AI, è invalido per almeno i due terzi e alla mezza rendita se è invalido per almeno la metà. 2 La rendita d'invalidità è calcolata secondo l'aliquota di conversione valida per la rendita di vecchiaia. Il pertinente avere di vecchiaia consta: a. dell'aver di vecchiaia acquisito dall'assicurato sino alla nascita del diritto alla rendita d'invalidità b. della somma degli accrediti di vecchiaia per gli anni mancanti fino al raggiungimento dell'età che dà

diritto alla rendita, senza gli interessi. 3 Tali accrediti di vecchiaia sono calcolati sul salario coordinato dell'assicurato durante l'ultimo anno d'assicurazione nell'istituto di previdenza." Il salario coordinato è la parte di salario che va assicurata secondo la LPP (art. 8 LPP). Nel 1990/1991 l'importo minimo assicurato era di fr. 19'200 quello massimo di fr. 57'000, mentre nel 1992 esso oscillava da fr. 21'600 a fr. 64'800 e nel 1993/1994 da fr. 22'560 a fr. 67'680. Per gli assicurati invalidi nella misura del 50% ai sensi della LAI gli importi limite fissati negli art. 2, 7, 8, 46 LPP sono ridotti a metà (art. 4 OPP2). L'art. 18 OPP2, che stabilisce cosa si deve intendere con salario coordinato ai sensi dell'art. 24 cpv. 3 LPP (cfr. Commento al progetto dell'OPP2 p. 21; Le calcul des prestations assurées selon la LPP, RCC 1985 p. 200ss.), prevede che: " 1 In caso di decesso o d'invalidità, il salario coordinato durante l'ultimo anno d'assicurazione corrisponde all'ultimo salario coordinato annuo, fissato per il calcolo degli accrediti di vecchiaia (art. 3 cpv. 1). 2 Se l'istituto di previdenza si discosta dal salario annuo per determinare il salario coordinato (art. 3 cpv. 2), deve prendere in considerazione il salario coordinato degli ultimi dodici mesi. Nel caso in cui l'assicurato appartenesse all'istituto da meno tempo, il salario coordinato si ottiene convertendo il salario relativo a questo periodo in salario annuo. 3 Se durante l'anno precedente l'insorgenza dell'evento assicurato, l'interessato non ha fruito completamente della sua capacità di guadagno a causa di malattia, infortunio o per altri motivi analoghi, il salario coordinato è calcolato in base a un salario corrispondente a una capacità di guadagno completa." I capoversi 2 e 3 si fondano sull'art. 34 cpv. 1 lett. a LPP, secondo cui il Consiglio federale disciplina il calcolo delle prestazioni in casi speciali, segnatamente se l'anno di assicurazione determinante secondo l'art. 24 cpv. 3 LPP è incompleto o durante questo periodo, l'assicurato non fruiva della sua completa capacità al guadagno (SZS 1997 p. 473 consid. 3a; commento all'OPP2 p. 21). 2.4 Per l'art. 49 LPP inoltre " 1 Nell'ambito della presente legge, gli istituti di previdenza possono strutturare liberamente le prestazioni, il finanziamento di queste e l'organizzazione. 2 Se un istituto di previdenza concede prestazioni superiori a quelle minime, alla previdenza più estesa s'applicano soltanto le disposizioni sull'amministrazione paritetica (art. 51), sulla responsabilità (art. 52), sul controllo (art. 53), sul fondo di garanzia (art. 56 cpv. 1 lett. c, cpv. 2■5, art. 56a, art. 57 e 59), sulla vigilanza (art. 61, 62 e 64), sulla sicurezza finanziaria (art. 65 cpv. 1, art. 67, 69 e 71), sul contenzioso (art. 73 e 74) e sulle disposizioni penali (art. 75■79)." Secondo l'art. 50 cpv. 1 lett. a LPP inoltre gli istituti di previdenza emanano, tra l'altro, disposizioni sulle prestazioni. 2.5 Per l'art. 11.3 del regolamento in vigore dal 1. gennaio 1990 (doc. _): " L'importo della rendita d'invalidità si calcola in funzione dell'avere di vecchiaia determinante che comprende: ■ l'avere di vecchiaia acquisito dall'assicurato fino alla nascita del diritto alla rendita d'invalidità, e ■ la somma degli accrediti di vecchiaia, senza interessi, per gli anni mancanti fino all'età del pensionamento, calcolata sull'ultimo salario coordinato dell'assicurato valevole quando lo stesso disponeva ancora della sua piena capacità di guadagno. La rendita d'invalidità è calcolata a partire da questo avere di vecchiaia determinante prendendo in considerazione la stessa aliquota di conversione della rendita di vecchiaia." Per l'art. 5 del regolamento inoltre "5.1. Il salario coordinato serve per fissare i contributi, stabilire gli accrediti di vecchiaia, per calcolare le prestazioni di vecchiaia e di libero passaggio. 5.2. E' considerato salario coordinato il salario annuo soggetto all'AVS che è compreso tra l'importo massimo della rendita semplice AVS e il triplo di questo importo. Se il salario coordinato è inferiore ad 1/8 di questa rendita, sarà arrotondato a questo importo. Per gli assicurati che secondo l'Al hanno un'attività del 50 %, questi importi saranno ridotti della metà (deduzione di coordinazione). 5.3. Il salario

coordinato può essere trovato con l'aiuto della "tabella per il calcolo del salario mensile coordinato e dei contributi mensili dei salariati". Questa tabella verrà aggiornata ad ogni cambiamento delle deduzioni di coordinazione o dei tassi di contribuzione. La tabella è parte integrante del regolamento. Nel salario mensile assicurato, secondo l'art. 5.1, sono già tenuti in considerazione l'importo di coordinazione, le indennità delle vacanze pagate, e la 13. mensilità. Per l'uso della tabella è necessario partire dal salario base orario, mensile o annuo. 5.4. Il salario coordinato viene fissato all'inizio dell'anno, rispettivamente al momento dell'annuncio di entrata dell'assicurato tenendo in considerazione il salario AVS dell'anno corrente. Eventuali supplementi di salario occasionali non sono da tenere in considerazione. In generale il salario coordinato rimane invariato per tutto l'anno civile."

2.6 In casu la mezza rendita erogata con effetto dal 1 giugno 1991 è stata calcolata in base ad un salario di fr. 28'800 annui (fr. 2'400 mensili doc. _; doc. _), conseguito nel 1990 (doc. _; doc. _) e nel 1991 (doc. _) e quindi conformemente alle disposizioni della LPP (art. 18 cpv. 1 e 3 OPP2) e del regolamento (cfr. consid. 2.1 e RCC 1985 p. 202 e 203). L'importo della rendita intera, erogata dal 1994, aumenta al doppio di quello della mezza rendita (cfr. doc. _ e _). Anche la rendita intera si fonda su un salario annuo di fr. 2'400 mensili, pari a fr. 28'800 annui. La Cassa pensioni, per calcolare la rendita intera di invalidità, ha pertanto tenuto conto dello stesso salario annuo assicurato posto alla base della mezza rendita e meglio quello di fr. 2'400 conseguito nel 1990 e 1991. Come già accennato (cfr. consid. 2.3) la LPP prevede delle disposizioni minime, a cui non si può derogare a sfavore dell'assicurato. Alla luce dell'art. 24 LPP e 18 OPP2 va quindi tenuto conto del fatto che, per il calcolo della rendita intera, gli accrediti di vecchiaia per gli anni mancanti relativi alla parte valida al 50% (cfr. art. 4 e 18 cpv. 1 e 3 OPP2) vanno calcolati in base all'ultimo salario annuo e quindi a quello percepito nel 1993 (o nel 1994), mentre l'aver di vecchiaia dal 1991 al 1994 dev'essere stabilito in base ai redditi da valido da lui percepiti durante questi anni (cfr. RCC 1985 p. 200ss alcuni esempi di calcolo della rendita) che, come verrà precisato al prossimo considerando, sono più elevati del salario conseguito nel 1990/1991. In simili circostanze il calcolo della rendita così come effettuato dalla Cassa convenuta non è corretto, in quanto non conforme alla LPP e pertanto non può essere confermato.

2.7 Per quanto riguarda l'ammontare del salario da porre alla base del calcolo della rendita intera - in particolare degli accrediti di vecchiaia fino al pensionamento - non vi è ragione di non considerare l'importo di fr. 3000 mensili e quindi fr. 1500 per l'abilità lavorativa al 50%, come indicato dall'assicurato. Non vi sono infatti indizi agli atti per cui il reddito conseguito nel 1993 al 50% dovrebbe essere inferiore. Dai documenti richiamati d'ufficio agli atti pendente causa e prodotti dalla Cassa convenuta risulta infatti che già nel 1992 il salario di fr. 1'200 (a metà tempo, nel 1990 e 1991, doc. _) si era incrementato a fr. 1'450 (doc. _, fr. 2900 a tempo pieno). Questi dati trovano conferma anche nel certificato di assicurazione (doc. _ e _). Dal 1. trimestre del 1993 il salario è poi aumentato a fr. 1'500 a metà tempo e quindi a fr. 3'000 a tempo pieno (doc. _). In simili condizioni si deve considerare provato, con il grado della verosimiglianza preponderante valido nelle assicurazioni sociali (SVR 1996 KV Nr. 85 p. 269; SVR 1996 LPC Nr. 22 p. 263ss; DTF 121 V 208 consid. 6a; RAMI 1994 p. 210/211) che nel 1993, quale anno precedente l'assegnazione della rendita intera di invalidità, il salario al 100% sarebbe stato di fr. 3000, come indicato dall'assicurato e quindi il salario da porre alla base del calcolo degli accrediti di vecchiaia per gli anni mancanti fino al pensionamento è di fr. 1500. Del resto, come giustamente indicato dall'attore, questo è il salario pagato dal datore di lavoro, notificato alla Cassa e sulla cui base sono stati prelevati i contributi. Correttamente quindi egli ha

diritto di ricevere prestazioni fondate sui questo salario e sui relativi contributi versati. Non va in proposito neppure dimenticato che questi salari non sono mai stati contestati dalla convenuta precedentemente alla fissazione della rendita. Alla luce di questi fatti l'ammontare della rendita intera non può quindi essere pari al doppio della mezza rendita. In effetti così facendo non si terrebbe conto, nell'avere di vecchiaia, degli accrediti di vecchiaia versati dal 1991, data dell'assegnazione della mezza rendita, al 1993, per l'attività svolta a metà tempo, calcolati su un salario maggiorato. Inoltre gli accrediti fino al pensionamento verrebbero fissati su un salario inferiore. Alla luce della documentazione prodotta agli atti si deve quindi concludere che il certificato d'assicurazione di cui al doc. _ è errato solo nella misura in cui non indica che l'assicurato è inabile al lavoro al 50% e che quindi solo il 50% del salario è assicurato. In proposito va infatti rilevato che secondo l'art. 15 OPP2 (cfr. anche STFA del 20 luglio 1994 in re R p. ; 6 marzo 1999 in re A.T): " Se l'assicurato beneficia di una mezza rendita d'invalidità, l'istituto di previdenza divide l'avere di vecchiaia in due parti uguali. Una metà sarà trattata secondo l'articolo 14. L'altra è assimilata all'avere di vecchiaia di un assicurato che esercita un'attività lucrativa a tempo completo e in caso di scioglimento del rapporto di lavoro è trattata secondo gli articoli 3■5 LFLP)." In simili condizioni nella misura in cui la petizione è ricevibile, dev'essere accolta. La rendita intera di invalidità con effetto dal mese giugno 1994 a cui ha diritto _____ va calcolata fondandosi sull'avere di vecchiaia accumulato dalla data dell'assegnazione della mezza rendita, il 1 giugno 1991, alla data della nascita della rendita intera, tenuto conto di un salario al 50% di fr. 1'200 nel 1991, di fr. 1'450 nel 1992 e di fr. 1'500 nel 1993. Gli accrediti di vecchiaia fino al pensionamento vanno stabiliti in base ad un salario di fr. 1'500 al 50%. 2.8 Visto l'esito della procedura la Cassa pensione _____ verserà a _____ fr. 1'800 a titolo di spese ripetibili.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.